

BRESCIA E PROVINCIA



Salone Vanvitelliano. Il saluto di Angelo Baronio a nome di mons. Giambattista Francesconi

Intelligenza artificiale, il nodo non è temerla ma saperla gestire

Il dibattito tra Castelli, Cusano e Noci nell'ambito degli eventi per i patroni

L'APPUNTAMENTO

FRANCESCO ALBERTI
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ L'intelligenza artificiale sostituirà l'uomo? È la domanda delle domande del nostro tempo, ma per Giuliano Noci è in realtà il modo sbagliato di porre la questione: «È come mettere il diserbante nel campo che si vuole coltivare. È un ragionamento sbagliato, l'intelligenza artificiale va gestita in una visione di futuro positiva». Il protettore del Politecnico di Milano, come sempre, offre una lettura originale del tema che analizza; ieri, al salone Vanvitelliano il tema era, appunto, «Più insieme o più soli? L'intelligenza artificiale, le persone, la città», appuntamento organizzato nell'ambito degli eventi in preparazione alla festa patronale di domenica prossima. Noci ha dialogato con Francesco Castelli, rettore dell'Università statale di Brescia, e con Nicoletta Cusano, docente di filosofia teoretica a Unibs.

Trasformazione. «La rivoluzione dell'intelligenza artificiale non è solo tecnologica: è una trasformazione antropologica, culturale, sociale». Sono parole di padre Paolo Benanti, teologo francescano, docente di etica delle tecnologie e presidente della Commissione per l'intelligenza artificiale della presidenza del Consiglio dei ministri. In questo filone si è inserita anche Cusano, per la quale «l'intelligenza artificiale

sta cambiando l'assetto della nostra civiltà, soprattutto in tre ambiti: lavoro, formazione e socialità». Per la docente stiamo assistendo «all'umanizzazione dell'artificiale e all'artificializzazione dell'umano».

Questioni indubbiamente molto complicate, ma che allo stesso tempo hanno banalmente a che fare con la nostra vita quotidiana, incidendo non poco, anche oltre la nostra consapevolezza. La più ovvia: il nostro smartphone, sul fronte nozionistico, è molto più preparato di noi, lo ha sottolineato Castelli. Quindi possiamo ritenere più intelligente di noi?

*Tutti concordi:
indietro non si torna,
fondamentale sviluppare
un senso critico*

Qui ci viene in soccorso Umberto Eco, «la cultura non significa ricordare tutte le nozioni, ma sapere dove andare a cercarle». L'intelligenza artificiale però non solo ha tutte le nozioni (o quasi), ma decide anche quelle da fornirci. E qui torniamo a padre Benanti: «I modelli di IA selezionano contenuti, scartano altri, orientano le narrazioni: non sono neutri. Il rischio è di hackerare l'umanità: decidere quali valori, visioni e conoscenze debbano sopravvivere. È una nuova forma di colonialismo culturale, mascherata da tecnologia».

A fronte di tutto ciò, l'intelligenza artificiale ha una sua etica? Altra domanda posta male per Noci. «Non si può parlare di etica dell'intelligenza artifi-

ciale, esiste invece l'etica del buon governo dell'IA al servizio della qualità della vita delle persone». Su un dato di fatto non ci sono dubbi: indietro non si torna. «L'intelligenza artificiale - ha sottolineato Noci - non è frenabile perché semplifica la vita, ma attenzione: può sublimare l'uomo perché lo sostituisce in alcune attività. Quindi se non gestita può diventare anche fonte di pesanti squilibri sociali».

Omologazione. Che non si possa fermarla è una certezza anche per Castelli, il rettore è però ben consapevole dei rischi: «L'intelligenza artificiale risponde ai nostri quesiti con delle indicazioni che possono orientare le nostre decisioni. Potremmo dire che ha una responsabilità amorale». Castelli, citando il filosofo John Searle, ha poi detto l'intelligenza artificiale è «sintassi ma non semantica», l'IA manipola le parole in modo corretto senza però comprendere il senso profondo di quello che ci propone. Non capirà il senso profondo, ma certamente può portare, ha messo in guardia il rettore, ad un addomesticamento del pensiero, «l'IA va governata con capacità che ancora non possediamo pienamente». E torniamo al tema della gestione, ma per Cusano «si dà per scontato che sia governabile ma anche che sfugga al controllo». Siamo nuovamente al quesito iniziale: l'intelligenza artificiale sostituirà l'uomo? Noci: «La vera questione è come sviluppare il pensiero critico, soprattutto nei giovani». Il dibattito è (ulteriormente) aperto.

Fabula Mundi, le Acli su Europa, Usa e Medio Oriente

Torna il corso di geopolitica tra la città e altre zone della provincia

ANALISI SUL MONDO

■ Il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump ha cambiato nettamente il paradigma del rapporto tra Stati Uniti ed Europa e stravolto gli equilibri delle relazioni internazionali. Fabula Mundi, il corso di geopolitica organizzato da ormai sedici anni dalle Acli provinciali, quest'anno si colloca ancora più in un mondo in vorticoso e travolgente cambiamento.

«Il corso è sempre molto atteso - ricorda la presidente delle Acli, Stefania Romano -. Abbiamo già cinquanta iscrizioni a quello della città. La velocità con cui il mondo cambia non rende semplice stabilire il programma. In tale scenario riteniamo indispensabile fornire strumenti di lettura della complessità, con proposte professionali che non perdono tuttavia quel-



Presidente Usa. Donald Trump

lo stile popolare che caratterizza il "fare pensato" della nostra associazione. Ai partecipanti piacciono i temi, il format e l'attenzione all'attualità».

Fabula Mundi si articola in un corso in città, dal 5 marzo al 23 aprile, dalle 18.30 al Circolo Acli di San Polo, e in sette percorsi più brevi in diverse zone della

provincia: Desenzano, Leno, Gavarado, Travagliato, Flero, Gardone Valtrompia e Darfo Boario Terme. I temi spazieranno dal Medio Oriente all'Africa, dall'Europa agli Stati Uniti, passando per Russia e Cina.

«Da un lato vogliamo dare chiavi di lettura per le crisi contemporanee, dall'altro parlare anche di dinamiche di lungo periodo - spiega Michele Brunelli che insegna all'Università di Bergamo ed è uno dei docenti del corso con i giornalisti Carlo Muzzi, caporedattore del nostro quotidiano, Claudio Gandolfo, Romina Gobbo, Giovanni Cadioli, docente all'ateneo di Padova, e Giuseppe Gabusi dell'Università degli Studi di Torino. Quindi abbiamo deciso di approfondire in parte Medio Oriente e Russia e dall'Africa e Cina. Oltre alla criminalità organizzata che è driver di fratture in queste aree. L'effetto Trump rende impossibile ogni previsione».

Per partecipare è obbligatoria l'iscrizione, con il pagamento della quota più la tessera Acli 2026. Il corso potrà essere seguito anche a distanza, con apposito link fornito il giorno della lezione. «Per la prima volta abbiamo avuto difficoltà a preparare i temi con anticipo visti i mutamenti repentini della situazione internazionale - sottolinea Roberto Toninelli della segreteria organizzativa delle Acli -. Sempre più la dinamica è quella del disordine con poche certezze».

PAOLA GREGORIO

Panighetti presenta in Loggia «1984. L'Italia con Berlinguer»

IL VOLUME

■ È fresco di stampa per Bordeaux Edizioni il nuovo libro di Alberto Panighetti: «1984. L'Italia con Berlinguer», che sarà presentato giovedì alle 17.30 in sala giudici a Palazzo Loggia. Con l'autore intervorranno Giovanni Sciola, direttore

della Fondazione Micheletti, Alexander Höbel dell'Università di Sassari e Paolo Corsini.

Giornalista e saggista, Panighetti ricostruisce nel dettaglio l'anno che segnò la scomparsa di Berlinguer e un passaggio decisivo nella vicenda politica nazionale. Il 1984 fu l'anno dell'ultima battaglia del segretario del Pci: contro il decreto

di San Valentino del governo Craxi - che colpiva salari e diritti dei lavoratori - guidò un'opposizione senza compromessi. Nacquero gli «autoconvocati», si susseguirono scioperi e il 24 marzo una grande manifestazione riempì Roma. Berlinguer sognava una nuova maggioranza democratica, ma il malore a Padova e la morte improvvisa interruppero quel cammino. Panighetti racconta quell'anno cruciale con rigore documentario e sguardo partecipe.

CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO

CASA SERENA, UN AIUTO DA ZERO A 14 ANNI

■ Dal doposcuola al centro estivo, dal «Cerchio delle mamme» alla «Tana dei cuccioli»: sono diversi i servizi educativi che la Fondazione di partecipazione Casa Serena di Montichiari offre alle famiglie.

La Fondazione ha vita lunghissima: le sue origini risalgono al 1793 quando, il rev. don Paolo Vaschini istituisce la Pia istituzione dell'orfanotrofio femminile. Da allora la Fondazione ha subito varie trasformazioni, fino a trovare la sua collocazione definitiva nel 2011 con il trasferimento nella nuova sede a Montichiari, in via Badazole, diventando un punto di riferimento per le famiglie che possono contare su servizi adeguati ai bisogni dei bambini, sicure di una buona assistenza offerta da un gruppo di educatori professionali. Casa Serena segue famiglie con minori dagli 0 ai 14 anni in diversi e molteplici progetti che vedono impegnata l'équipe educativa nell'ideazione e progettazione e nella realizzazione dei percorsi. Quest'anno la Fondazione ha ampliato i progetti 0-3 anni, grazie alla collaborazione e al finanzia-



mento del centro per la famiglia (ambito 10): ricordiamo in particolare il Cerchio delle mamme per future mamme e neo mamme, spazio libero e gratuito in cui le mamme possono trovare una pedagoga ed esperti che accolgono e supportano le madri in questo delicato e speciale momento. Il Cerchio si riunisce una volta alla settimana il venerdì mattina. La Tana dei cuccioli invece è uno spazio libero, ad accesso gratuito, dedicato a mamma e bimbo (1-3 anni), ed è aperto due mattine alla settimana: quest'anno mercoledì e giovedì, dalle 10 alle 12. In questo spazio i bambi-

ni possono scoprire la prima socializzazione con i pari e le mamme hanno l'occasione di conoscersi e instaurare nuove amicizie. I progetti 0-3 anni sono poi integrati da laboratori di danzatricità e psicomotricità. Altrettanto importante è il Cag (doposcuola), coordinato e gestito dall'équipe educativa della fondazione. Il servizio prevede il ritiro degli studenti da scuola, da parte del personale della Fondazione e include pranzo, giochi, compiti, merenda e laboratori. Lo Spazio compiti viene proposto anche ai ragazzi del primo anno delle superiori. Da quest'anno è stato attivato il Cag specialistico, uno spazio pensato e dedicato alla fascia 6-14 con fragilità. Grazie alla collaborazione con la dottoressa Elisa Berbiglia, psicologa dell'età evolutiva, Casa Serena promuove alcuni percorsi per bambini, ragazzi e genitori. La Fondazione affitta anche sale per feste, riunioni e corsi.

Per informazioni visitare il sito, le pagine social. Contatti: 324.0880324, servizieducativi@casaserenamontichiari.it.

ANNA TOMASONI